

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

23/09/2011 Il Sole 24 Ore	3
Rallenta l'addio alle Province	
23/09/2011 Il Sole 24 Ore	4
I Comuni: nuova social card da rivedere	
23/09/2011 Il Sole 24 Ore	6
Pronti gli avvisi per le ipoteche	
23/09/2011 Il Sole 24 Ore	9
Se il Fisco ha fretta d'ipotecare la casa	
23/09/2011 Il Sole 24 Ore	10
Francia, agenzia per il debito locale	
23/09/2011 ItaliaOggi	12
Così lo schema di convenzione per la gestione associata	
23/09/2011 ItaliaOggi	14
Federalismo e tagli sotto la lente	
23/09/2011 ItaliaOggi	15
I sindaci si dicono a secco ma continuano a spendere	
23/09/2011 ItaliaOggi	16
Federalismo e Corte conti sotto la lente	
23/09/2011 ItaliaOggi	17
Mini-enti, corsa a stare insieme	
23/09/2011 ItaliaOggi	19
L'Imu dal 2012 addolcisce i tagli	
23/09/2011 ItaliaOggi	20
Befera: il redditometro operativo entro un mese	
23/09/2011 ItaliaOggi	21
Variazione catastale via internet	
23/09/2011 Il Cittadino di Lodi	23
Una batosta da quattro milioni	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

14 articoli

Enti locali. Proroga di 30 giorni

Rallenta l'addio alle Province

COMPENSAZIONE Via libera al Patto di stabilità regionalizzato che consente a chi ha conti in ordine di aiutare quelli in difficoltà cedendo quote di pagamenti

Gianni Trovati

MILANO

Per il Ddl costituzionale che «abolisce» le Province arriva il primo rinvio. Lo ha accordato ieri il Governo in Conferenza unificata, concedendo agli amministratori 30 giorni in più per esaminare il provvedimento prima di dare il parere obbligatorio (difficile prevedere che sarà positivo). Per carità, visto il testo non è certo il caso di affrettarsi, dal momento che tra periodi di sospensione e salvaguardia dei mandati esistenti le ultime Province tramonterebbero nel 2017 anche in caso di approvazione a tempi di record, ma l'urgenza che aleggiava nei giorni del consiglio dei ministri sembra già essersi persa per strada.

Sempre ieri, la Conferenza unificata ha dato il via libera al decreto sulla «regionalizzazione verticale» del Patto di stabilità, che consente ai governi regionali di agire come stanza di compensazione per aiutare gli enti locali del territorio nel raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. In questo meccanismo, in realtà, l'aiuto vero dovrebbe arrivare dagli altri enti locali, con le Regioni a giocare un ruolo da regista: entro il 15 ottobre di ogni anno i Comuni e le Province che prevedono di raggiungere con tranquillità gli obiettivi del Patto comunicano alle Regioni il "surplus" che possono cedere, mentre quelli in difficoltà indicano le risorse di cui hanno bisogno. Chi cede quote ottiene un alleggerimento degli obiettivi del Patto nei due anni successivi, chi le riceve deve "ripagare" l'aiuto entro lo stesso termine. In questo modo, il contributo complessivo alla manovra di ogni territorio rimane inalterato, ma il "mutuo soccorso" potrebbe liberare quote di pagamenti alle imprese (il focus è sulle spese in conto capitale). Rimane da capire, passando all'atto pratico, quanti sindaci e presidenti saranno disposti a cedere spazi finanziari agli altri, in un contesto di inasprimento progressivo degli obiettivi del Patto.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare. Dubbi sull'assetto federalista

I Comuni: nuova social card da rivedere

Valentina Melis

MILANO

La nuova social card "federalista", che distingue fra Nord, Centro e Sud nell'erogazione del beneficio alle famiglie in disagio economico (assegnando una ricarica bimestrale da 110 a 274 euro al Nord e da 80 a 212 euro al Sud, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore), non piace agli amministratori locali. Ad attirare le critiche dei responsabili delle politiche sociali nelle maggiori città che saranno coinvolte nella sperimentazione, non è solo la distinzione su base territoriale dei beneficiari, ma anche il ruolo marginale affidato ai Comuni nella gestione della carta acquisti. L'intermediazione con i beneficiari sarà affidata, infatti, agli enti del terzo settore.

«I poveri al Sud sono ancora più poveri - spiega l'assessore alle Politiche sociali di Napoli Sergio D'Angelo - per la fragilità dei servizi di welfare sul territorio. Napoli, con Palermo, rappresenta l'epicentro della povertà nel meridione. Per questo - aggiunge - sarebbe stato necessario prevedere un sostegno maggiore, al Sud». La bozza del decreto attuativo della nuova carta acquisti, proprio per tenere conto della maggiore incidenza della povertà assoluta al Sud, assegna a Napoli, ad esempio, quasi dieci milioni di euro (un quinto delle risorse disponibili per la sperimentazione). «Sarebbe stato meglio usare queste risorse - commenta l'assessore D'Angelo - per rafforzare la rete dei servizi sociali».

Per l'assessore alle politiche sociali del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino, l'ipotesi della ricarica bimestrale della carta acquisti differenziata in base alla residenza del beneficiario «non convince affatto, perché, anche se fondata sul costo della vita, non ha alla base alcuna valutazione del bisogno reale delle persone».

Pur manifestando qualche perplessità sulla differenziazione "geografica" del beneficio, Sveva Belviso, vicesindaco di Roma con delega alle politiche sociali, mette l'accento sul fatto che «trattandosi di soldi pubblici, sarebbe più efficace ed efficiente che fosse l'organo istituzionale, cioè il Comune, a erogare le nuove social card e a garantire la trasparenza e l'imparzialità dell'accesso al contributo da parte dei beneficiari, attraverso un bando e con la valutazione dei requisiti, come l'Isee». La bozza del decreto attuativo della nuova carta acquisti attribuisce infatti ai Comuni il ruolo di selezionare gli «enti caritativi» che faranno da intermediari, ma attribuisce solo a questi ultimi la responsabilità di selezionare i beneficiari e attribuire loro le carte.

È dello stesso avviso Raoul Russo, assessore alle attività sociali del Comune di Palermo e delegato Anci al Welfare: «Mi lascia molto perplesso - spiega - la scelta di delegare esclusivamente alle associazioni del privato sociale la gestione della nuova carta acquisti. È necessario, invece, rafforzare la rete dei servizi sul territorio, integrando con questi la social card, e attribuire anche ai Comuni il compito di individuare i beneficiari».

Un'opinione che trova d'accordo anche Andrea Olivero, portavoce del Forum nazionale del terzo settore: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte nella gestione della carta acquisti - spiega - ma non a scaricare la pubblica amministrazione dalle sue responsabilità. La verifica dei requisiti dei beneficiari della carta acquisti e il coordinamento di questa misura con i servizi sociali - conclude - spettano ai Comuni».

valentina.melis@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Enti caritativi

È la definizione introdotta dal decreto milleproroghe (DI 225/2010, convertito dalla legge 10/2011), per indicare i soggetti destinatari della nuova social card. In base alla bozza di decreto attuativo, si tratta di «organismi senza scopo di lucro il cui scopo, come descritto nello statuto dell'Ente, preveda la finalità del

contrasto alla povertà e all'esclusione sociale ovvero della promozione dell'inclusione sociale delle persone in condizione di maggior bisogno». Possono essere Onlus, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, enti religiosi.

Lotta all'evasione. Equitalia procede all'invio delle comunicazioni con l'intimazione a pagare entro un mese

Pronti gli avvisi per le ipoteche

Befera: «Operativo da ottobre il redditometro sulle dichiarazioni 2010» IL RECUPERO FISCALE Ammontano a 11 miliardi gli incassi preventivati per il 2011 dalle Entrate In un anno messi in campo 700mila accertamenti

Antonio Criscione

MILANO

Pronte alla partenza le comunicazioni preventive di iscrizione ipotecaria per i debitori dell'Erario attraverso Equitalia. Ma intanto si apre il sipario sul redditometro, con una novità sui tempi: secondo un annuncio dato ieri dal direttore delle Entrate, Attilio Befera, il redditometro partirà fra un mese, confermando che varrà sulla dichiarazione del 2010 e quindi relativamente ai redditi 2009, come previsto dal Dl 78 del 2010. Una ripresa autunnale a tutto campo quindi sulla lotta all'evasione fiscale.

Per quanto riguarda le comunicazioni preventive Equitalia, ha preparato il modulo che i contribuenti interessati si vedranno recapitare dagli agenti della riscossione, con allegato un modulo per fornire i documenti per - eventualmente - dimostrare che, in realtà, il debito non doveva essere più pagato. In particolare il modulo invita a segnalare se il contribuente ha già effettuato il pagamento oppure sia in possesso di un provvedimento di annullamento da parte del l'ente impositore, oppure di un provvedimento di rateazione emesso anche da quest'ultimo. In questo caso, c'è un modulo allegato (e che abbiamo riprodotto qui accanto) che permette di segnalazione di questi elementi. La risposta, viene ricordato, deve essere fornita entro 30 giorni e viene anche fornito il nome del responsabile della procedura di ipoteca relativa al debito del contribuente.

La nota ricorda anche che il contribuente, in caso di iscrizione di ipoteca, dovrà pagare gli interessi di mora e le spese di iscrizione e di cancellazione. Un prospetto con il dettaglio degli addebiti spiega l'incidenza dei costi dell'ipoteca. Un altro modulo riguarderà, però, le comunicazioni relative ad importi per i quali scatta la soglia dei 20mila euro per poter ammettere la procedura esecutiva. Per poter operare la soglia dei 20mila euro gli importi addebitati devono ancora contestabili (o già contestati) da parte dei contribuenti e l'immobile ipotecabile deve essere l'abitazione del contribuente.

Con la preparazione del modello, gli agenti della riscossione sono in grado di riprendere le azioni esecutive, seguendo le indicazioni del Dl 70, che ha creato una serie di obblighi di comunicazione al contribuente prima dell'avvio delle procedure esecutive, non solo per le ipoteche immobiliari, ma anche per i fermi amministrativi (le cosiddette ganasce fiscali).

Facendo un passo indietro per quanto riguarda la logica della lotta all'evasione, passando quindi dalla riscossione ai controlli, l'annuncio di Befera sul redditometro, conferma che la fase di elaborazione del nuovo strumento di controllo dei redditi a partire dalla capacità di spesa dimostrata dai contribuenti, è ormai pronto, dopo gli ultimi aggiornamenti. Dopo una prima versione dello strumento, infatti, il prototipo è stato fatto "rigirare" sulle dichiarazioni dei redditi del 2009 per vedere l'effetto sugli ultimi dati a disposizione. E a quanto risulta sarebbero state introdotti degli accorgimenti per evitare risultati anonimi con l'avvio di azioni immotivate. Il vero rischio per l'avvio di questo strumento è, infatti, che dia l'avvio ad azioni paradossali verso contribuenti che possano essere usate per contestare la validità complessiva del nuovo redditometro. In ogni caso, a breve, dovrebbero essere consultate le categorie produttive e i professionisti per "testare" il lavoro effettuato dagli uffici tecnici dell'amministrazione.

Le indicazioni date da Befera in un'intervista televisiva concessa ieri hanno riguardato anche le somme non versate da quanti avevano aderito al condono. Di circa 4,2 miliardi non incassati dallo Stato, tenendo conto che si tratta in molti casi di imprese fallite o comunque chiuse, alla fine l'incasso sul quale si potrà verosimilmente far conto è di circa un miliardo. Per quanto riguarda gli incassi complessivi dagli accertamenti fiscali, Befera ha stimato che l'anno 2011 chiuderà con circa 11 miliardi di euro recuperati, mentre per l'anno prossimo è da contare un ulteriore aumento di 2 miliardi. Tra i risultati da segnalare ci sono i 700mila

accertamenti fatti in un anno. Peraltro sempre più mirati anche grazie alle molte informazioni che le banche dati del fisco ormai contengono e alla capacità operativa raggiunta dagli uffici nel l'intrecciare questi dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona

Prima di iscrivere l'ipoteca, l'agente della riscossione deve notificare una comunicazione preventiva con l'intimazione a pagare entro 30 giorni con l'avvertenza che in difetto si procederà all'iscrizione di ipoteca. Se l'importo a ruolo è in contestazione e se l'immobile da ipotecare è l'abitazione principale del debitore, la soglia oltre la quale è ammessa l'ipoteca sale da 8mila a 20mila euro

IPOTECHE

Se l'importo a ruolo non supera 2mila euro, le azioni cautelari (fermo amministrativo) ed esecutive (espropriazione mobiliare, pignoramento presso terzi) devono essere precedute dall'invio per posta ordinaria di due solleciti di pagamento. Il secondo sollecito

non può essere trasmesso prima che siano trascorsi sei mesi dall'invio del primo sollecito

CREDITI ENTRO I 2MILA EURO

Il debitore non deve pagare nulla né all'agente della riscossione né all'Acì a titolo di cancellazione del fermo. Il fermo amministrativo è un atto con il quale i concessionari della riscossione, "bloccano" un bene mobile del debitore iscritto in pubblici registri (vedi l'auto) o dei coobbligati, per riscuotere i crediti non pagati

FERMO AMMINISTRATIVO

La segnalazione dell'avvenuto pagamento

All. 1 alla Direttiva di gruppo n. 25/2011

Comunicazione preventiva di iscrizione ipotecaria

n. 00000000000000000000C.F. XXXXXX00X00X000X

Modulo da compilare e trasmettere

via fax al n. 0000000000 oppure via e-mail

a XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX@XXXXXXXXXX.XX

Mittente: xxxxxxxxxxxxxxxCodice fiscale: xxxxxxxxxxxxxxxx

N. telefonicoE-mail:

Oggetto: comunicazione preventiva di iscrizione ipotecaria

Si invia copia della presente documentazione:

(barrare la casella che interessa)

Ricevuta di versamento

Provvedimento di sospensione

Provvedimento di sgravio

Sentenza di annullamento del debito

Rateazione ente

Altro (specificare)

relativa a:

(barrare la casella

corrispondente

agli atti elencati nella

sezione "Dettaglio degli

addebiti" per i quali si invia

la documentazione)

N. atto xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

N. atto xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

N. atto xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
N. atto xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
N. atto xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
Data:N. pagine inviate
(inclusa la presente):
Firma

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RISCOSSIONI

Se il Fisco ha fretta d'ipotecare la casa

Fino a qualche mese fa il concessionario della riscossione dei tributi, ovvero una delle società consociate di Equitalia, poteva avviare procedure esecutive estremamente "aggressive" sui beni dei contribuenti, come procedere al fermo amministrativo su beni mobili come auto e motocicli, oppure iscrivere ipoteca sui beni immobili, senza badare se si trattasse della casa del contribuente o meno. E tutto questo senza neanche avvisare preventivamente il contribuente e solo di recente con delle soglie minime per poter procedere a questi atti. Il fatto che ormai con il DI 70/2011 sia stato creato un "galateo minimo" non può essere accolto che con piacere. Il fatto che il contribuente sia avvisato prima che sia iscritta l'ipoteca e che abbia 30 giorni per produrre documentazione che attesti l'estinzione del debito (si veda l'articolo a pagina 31) è un fatto di civiltà. Non si capisce però perché per l'ipoteca di casa arrivi un solo avviso con trenta giorni in tutto per rispondere, mentre per debiti minori sono previste garanzie maggiori: per i debiti inferiori a 2mila euro occorrono due solleciti a distanza di almeno 6 mesi. Come se a mettere mano sui beni più "importanti" di un contribuente ci fosse una premura maggiore.

Parigi. Uno strumento per trovare fondi aggirando la stretta del credito e i tassi elevati delle banche

Francia, agenzia per il debito locale

Patto tra sessanta Regioni, Province e Comuni per emettere titoli ENTRO IL 2012 L'obiettivo è raccogliere 5 miliardi di euro, un quarto dei finanziamenti totali Gli enti stimano minori costi per 300 milioni all'anno

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Di fronte alla stretta da parte delle banche nella concessione dei crediti e a tassi d'interesse sempre meno interessanti, gli enti locali francesi hanno deciso di fare - almeno in parte - da soli e di coalizzarsi per andare direttamente sul mercato a cercare fondi. In realtà si tratta di un progetto al quale le diverse associazioni, in primis quella dei sindaci (Amf), stanno lavorando da quattro anni, ma che ha avuto un'accelerazione negli ultimi tempi. E ora, finalmente, l'annuncio ufficiale.

Entro la primavera del 2012 verrà costituita una struttura pubblica ad hoc - con la partecipazione di una sessantina di enti tra Comuni, Province, Regioni e Comunità urbane - che a sua volta controllerà una società finanziaria operativa, la quale si avvarrà dell'apporto di una sessantina di professionisti, con l'incarico di proporre al mercato alcuni "prodotti semplici e sicuri".

L'obiettivo è di lanciare una prima emissione entro la fine del 2012 e di soddisfare a regime, cioè entro una decina d'anni, un quarto dei bisogni di finanziamento delle realtà locali, circa 5 miliardi sui 20 medi annui totali.

Ovviamente per accedere a questo nuovo filone di finanziamento - che sarà doppiamente garantito, dalla struttura pubblica e dalla società operativa - gli enti locali dovranno dimostrare di avere i conti in ordine e un livello di indebitamento congruo. Sarà la stessa Agenzia per il finanziamento degli investimenti locali a stilare una sorta di rating.

«Ormai da mesi - dicono gli autori dell'iniziativa - le banche sono restie a concedere i prestiti richiesti, le scadenze per i rimborsi sono sempre più brevi e i margini sull'Euribor sono cresciuti dalla fine del 2010 di 50 punti base. I grandi enti locali aggirano il problema piazzando da soli le loro obbligazioni, ma i piccoli non possono farlo. Ecco quindi la necessità di associarsi». Tanto più che un'iniziativa simile - con una quindicina di Comunità urbane che si sono coalizzate per lanciare bond per circa 100 milioni all'anno - sembra aver dato i frutti sperati.

L'Agenzia ovviamente non avrà scopo di lucro e le previsioni parlano di un risparmio complessivo per gli enti locali partecipanti all'iniziativa di 300 milioni all'anno.

L'annuncio arriva peraltro in un momento di grande tensione per quanto riguarda la finanza locale, alle prese con gli extracosti dell'indebitamento in prodotti strutturati. Basandosi su un documento interno di Dexia, il quotidiano Libération ha scritto mercoledì che la banca franco-belga specializzata in credito locale ha venduto a 5.500 enti prodotti strutturati per circa 25 miliardi. Che si sono tradotti in interessi imprevisi per quasi 4 miliardi, dovuti soprattutto all'indicizzazione sul franco svizzero. Dexia ha reagito all'articolo, «inaccettabile», denunciando l'accostamento tra prodotti strutturati e crediti tossici e smentendo di aver teso una trappola a Comuni e Province: «Le operazioni di finanziamento sono state realizzate in seguito a gare lanciate dagli enti locali, spesso supportati da consulenti esterni».

Reazione comprensibile, quella di Dexia, tanto più che non è stata certo la sola banca a proporre simili prodotti.

Ma comprensibile è anche la preoccupazione di molti enti locali, che certo con troppa leggerezza hanno accettato prestiti con tassi fissi bassi sul primo periodo e variabili - agganciati appunto al franco svizzero - sul secondo. Il risultato, visto l'andamento del cambio con l'euro, è che tassi del 3-4% si sono trasformati in tassi del 25-28 per cento. Per alcuni enti locali minori quella del fallimento diventa una prospettiva concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LE QUOTE: CREDIT AGRICOLE

BPCE
DEXIA
CDC
SOCIETE' GENERALE' .

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il modello

Così lo schema di convenzione per la gestione associata

Convenzione per l'affidamento della gestione di una funzione fondamentale all'Unione dei comuniLe amministrazioni comunali di ... al fine di dare attuazione alle prescrizioni di cui all'articolo 14, comma 32, per la gestione associata tra i comuni aventi popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti convengono tra loro e con la unione dei comuni ... quanto segue:Articolo 1Le amministrazioni comunali di ... e la unione dei comuni di ... stipulano una convenzione per la gestione associata della/e seguente/i fondamentali per come individuate dalla legge n. 42/2009. Le amministrazioni sono state autorizzate alla stipula della presente convenzione con le seguenti deliberazioni assunte dai consigli comunali:1) comune di ..., deliberazione del consiglio comunale n. ... del ...;2) comune di ..., deliberazione del consiglio comunale n. ... del ...,La unione dei comuni di ... è individuata come soggetto capofila a cui viene attribuita la gestione associata della funzione di cui alla presente convenzione. Per la gestione di tutte le altre funzioni fondamentali di cui alla legge n. 42/2009, cd federalismo fiscale, i singoli comuni provvedono attraverso convenzioni con altri municipi sulla base delle previsioni di cui all'articolo 30 del dlgs n. 267/2000. Nell'ambito della funzione sono individuati in modo esemplificativo i seguenti servizi ...L'attribuzione di tale funzione alla unione ha durata permanente e determina il trasferimento della titolarità della stessa. Con cadenza annuale il presidente della unione convoca i sindaci dei comuni aderenti per verificare l'andamento della gestione e avanzare proposte per il suo miglioramento. I comuni possono motivatamente deliberare il recesso dalla presente convenzione; esso produce i suoi effetti a partire dal 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui viene deliberato.Articolo 2La gestione associata di cui alla presente convenzione ai seguenti obiettivi:a) garantire il miglioramento della qualità delle prestazioni svolte;b) estendere la tutti i comuni a concreta applicazione dei seguenti servizi/attività ...;c) contenere la spesa per la gestione di tali servizi;d) sviluppare la crescita professionale del personale impegnato.Articolo 3La responsabilità della gestione associata è affidata all'unione dei comuni. Essa prevede che sia costituito uno specifico ufficio. La responsabilità di tale ufficio sarà attribuita con provvedimento del presidente della unione e avrà una durata annuale. Le relative regole sono contenute nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi della unione. Il responsabile viene individuato come titolare di posizione organizzativa e ad esso si applicano le regole di cui agli articoli da 8 a 11 del Ccnl 31/3/1999, nonché tutte le disposizioni contrattuali dettate per queste figure.La unione ridetermina la propria dotazione organica in relazione alla esigenza di garantire il migliore svolgimento della funzione. La sua consistenza non può superare quanto previsto dalla somma delle dotazioni dei singoli enti; tale cifra può essere superata esclusivamente se vengono attivati servizi aggiuntivi rispetto a quelli attualmente esistenti.Il personale è individuato in quello dei comuni aderenti e viene trasferito dagli stessi alle dipendenze della unione. In tal modo si concretizza una mera cessione del rapporto di lavoro, che non modifica in alcun modo i diritti maturati, proseguendo a tutti gli effetti lo stesso alle dipendenze della unione. I comuni provvedono alla rideterminazione della propria dotazione organica in modo da cancellare tutti i posti connessi alla funzione delegata alla unione.La unione può avvalersi di ulteriore personale nel rispetto dei vincoli dettati dal legislatore per le assunzioni e la spesa del personale, quindi garantendo il non aumento sia della spesa che del numero dei dipendenti utilizzati rispetto alla condizione esistente complessivamente nei comuni all'atto della stipula della presente convenzione.La unione può, d'intesa con i singoli comuni, avvalersi anche per una parte del tempo, delle prestazioni del personale dipendente dagli stessi.Articolo 4Gli oneri per la realizzazione della gestione associata sono individuati dalla unione d'intesa con i comuni aderenti alla stessa nella presente convenzione e sono quantificati in euro ... annui. Essi sono ripartiti tra i singoli enti per il 50% in misura paritaria tra le singole amministrazioni e per il restante 50% in misura proporzionale al numero degli abitanti, per cui la ripartizione tra i comuni è la seguente ...Articolo 5Nelle modalità di realizzazione della gestione associata si deve prevedere che sia garantita l'apertura al pubblico presso i singoli comuni per

almeno ... giorni la settimana e per almeno ... ore. La sede di lavoro viene individuata nei locali della unione. Può essere previsto che singoli dipendenti continuino a prestare la propria attività lavorativa presso un comune, fermo restando che per almeno ... giorni la settimana e per almeno ... ore lavorative dovranno svolgere la propria prestazione presso la sede della unione. Per ogni aspetto non previsto nella presente convenzione provvede la unione, sentiti i comuni aderenti alla gestione associata.

Nella due giorni di Viareggio (17-18 ottobre) si parlerà anche di Carta delle autonomie e riforme

Federalismo e tagli sotto la lente

Ai raggi X lo svuotamento della delega e le manovre estive

Lo svuotamento del federalismo fiscale e l'impatto delle due manovre estive sulle risorse delle regioni e degli enti locali e sui servizi fondamentali per i cittadini e le imprese. Di questo, ma anche di molto altro, si parlerà nell'appuntamento annuale sulla fiscale locale che da anni Legautonomie organizza a Viareggio nel mese di ottobre. Nella due giorni (17 e 18 ottobre) che si svolgerà al Centro congressi Principe di Piemonte i riflettori saranno puntati anche sulla Carta delle autonomie, un provvedimento indispensabile per semplificare, razionalizzare e rinnovare l'assetto istituzionale e amministrativo del Paese. Dalla definizione delle funzioni fondamentali all'obbligatorietà delle gestioni associate, passando per la riorganizzazione delle province sono molti i temi che potrebbero trovare una risposta all'interno del ddl fermo da tempo al senato. E per finire si parlerà anche del senato delle autonomie e della riforma del sistema delle Conferenze. Senza dimenticare la regionalizzazione del patto di stabilità, i nuovi parametri di virtuosità degli enti locali e la legge delega per la riforma del sistema fiscale e assistenziale.

L'analisi

I sindaci si dicono a secco ma continuano a spendere

Che cosa fa un imprenditore normale che ha programmato di costruire il suo nuovo stabilimento, quando si accorge che la congiuntura che gli era favorevole al momento della progettazione è diventata improvvisamente a lui svantaggiosa? Sospende immediatamente l'investimento, sperando di realizzarlo quando le condizioni congiunturali dovessero migliorare. È la stessa scelta, del resto, che fa il velista quando si approssima la burrasca: riduce la velatura per poter meglio affrontare il mare in tempesta. Entrambe queste decisioni sono così ovvie che le farebbe anche un bambino. Ma purtroppo, spesso, non sono ovvie negli enti pubblici che, una volta assunta una decisione (soprattutto se di spesa), vanno avanti come se fossero dei carri armati senza il freno. Gli esempi, a questo riguardo, sono innumerevoli. Spesso sono più numerosi al Sud. Ma ne scegliamo uno che è molto significativo. Primo, perché avviene in una città del Nord, Piacenza, che tra l'altro, è, tutto sommato, ben gestita. Secondo, perché, questa città ha un sindaco, Roberto Reggi, Pd, che svolge anche l'incarico di vicepresidente dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (Anci) e che quindi, da una parte, è cosciente del livello di difficoltà che sta incontrando il Paese e, dall'altra, si comporta come se questi vincoli alla spesa fossero stati inventati da Berlusconi per dargli fastidio. Non a caso propone ad ogni piè sospinto, come vicepresidente dell'Anci, le manifestazioni (in piedi o sdraiati) dei sindaci cinti sul petto dal tricolore contro i tagli di cui stanno soffrendo (che ci sono sul serio) in forza dei quali minacciano di ridimensionare servizi essenziali per la gente. Ma prima di tagliare l'assistenza agli anziani, gli asili nido e così via, sarebbe opportuno che venissero ridotte al lumicino le spese per feste, convegni, incontri, sponsorizzazioni, rimpatriate, gemellaggi, e soprattutto, quelle che si possono rinviare come, nel caso specifico, la nuova sede del Municipio di Piacenza che, già di partenza e sulla carta, costerà 25 milioni di euro ma che gli esperti, che sanno come poi vanno concretamente le cose, stimano che, alla fine, non verrà a costare meno di 40 milioni di euro. Ma non è la differenza fra le due valutazioni di spesa che conta. È la spesa stessa, anche se fosse al minimo preventivato, che deve essere rinviata. Oggi infatti i dipendenti comunali piacentini non lavorano in piazza. Gli uffici ce li hanno, anche se non sono all'ultimo grido. Ma se sono stati utilizzati sinora senza grandi disagi, essi possono continuare ad esserlo in piena crisi. Oltretutto i dipendenti sono destinati a ridursi di numero. Sarà la crisi che obbligherà farlo.

A varennna

Federalismo e Corte conti sotto la lente

Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha aperto ieri a Varenna i lavori del 57° Convegno di studi amministrativi «Il federalismo fiscale alla prova dei decreti delegati» organizzato dalla provincia di Lecco in collaborazione con la Corte dei conti. Parteciperanno al Convegno (che si svolgerà fino al 24 settembre a Villa Monastero) eminenti personalità del mondo accademico e giuridico, esperti di diritto e economisti. Il convegno si propone di offrire una prima riflessione sulle caratteristiche e sulle problematiche del federalismo fiscale, nella fase immediatamente successiva al completamento del quadro normativo costituito dagli otto decreti delegati emanati fra il 2010 e il 2011. Verrà altresì esplorato il ruolo della Corte dei conti nel nuovo contesto istituzionale a garanzia del corretto impiego delle risorse.

MANOVRA BIS/ Un vademecum per i comuni alle prese con la scelta tra unione o convenzione

Mini-enti, corsa a stare insieme

Entro fine anno devono associare almeno due funzioni

I piccoli comuni devono effettuare subito tutte le scelte sulla gestione associata, mettendo in moto i relativi procedimenti: hanno infatti poco più di tre mesi per dare corso concreto alla attivazione della gestione associata. Infatti, entro il 31 dicembre di quest'anno i comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti devono gestire in forma associata almeno due delle sei funzioni fondamentali e le restanti 4 dovranno essere gestite in tale forma entro il 2012. Le forme di gestione associata previste dal legislatore sono solamente le unioni dei comuni e le convenzioni, con una preferenza per la prima. Il legislatore non chiarisce se le superstiti comunità montane, in quanto parificate alle unioni dei comuni dal dlgs n. 267/2000, possono essere destinatarie della gestione associata, anche se la risposta deve essere positiva alla luce della natura di tale soggetto. Queste disposizioni si applicano anche nelle regioni a statuto speciale, ma con tempi più lunghi, in quanto la legge n. 148/2011, di conversione del dl n. 138, cd manovra di Ferragosto, espressamente stabilisce che tale applicazione coincida con l'entrata in vigore in tali regioni delle disposizioni sul cd federalismo fiscale, quindi se ne parla nel 2015. I comuni devono in primo luogo istituire le unioni dei comuni o, laddove esistenti, devono decidere quali funzioni fondamentali assegnare a esse e quali invece gestire tramite convenzioni. Si deve ricordare che per la costituzione delle unioni e per il loro funzionamento si applicano le regole dettate dall'articolo 32 del dlgs n. 267/2000: disposizioni specifiche sono dettate dalla stessa manovra di Ferragosto unicamente per quelle che saranno costituite tra i comuni aventi popolazione inferiore a 1.000 abitanti. Nella scelta delle modalità di gestione associata i singoli comuni devono ricordare che essi hanno sicuramente ampia autonomia tra la delega alla unione e l'attivazione di convenzioni. Ma tale autonomia può essere esercitata solamente tra le sei funzioni fondamentali e non nell'ambito della stessa. Cioè, per fare un esempio, se il comune decide di delegare la funzione relativa ai servizi sociali alla unione, potrà decidere di svolgere la funzione relativa al governo del territorio tramite convenzione con altri municipi, ma non potrà decidere che il servizio di assistenza domiciliare agli anziani (che è una attività che è compresa nei servizi sociali) venga esercitata in modo diverso da come viene gestita la restante parte della funzione. Il che in numerosi casi, in particolare se attualmente sono in piedi convenzioni con soggetti diversi per la gestione di singoli servizi compresi in una stessa funzione, può determinare problemi applicativi. Tali problemi si determinano sicuramente nell'ambito dei servizi sociali se gli stessi sono gestiti con soggetti diversi, per esempio in parte in forma singola e in parte in forma associata. Tali problemi si determinano per esempio nella stragrande maggioranza dei casi per le convenzioni relative ai segretari comunali. Non vi è alcun dubbio infatti che questa attività possa essere compresa tra la funzione fondamentale di amministrazione, gestione e controllo per una quantità di risorse non inferiore al 70% di quelle dell'ente. Il che determina la conseguenza che i singoli enti non potranno più stipulare convenzioni per le gestioni associate della sola segreteria comunale, ma dovranno fare rientrare tali intese nell'ambito della scelta che più complessivamente riguarda tale intera funzione (che ha un ambito peraltro assai vasto e per molti aspetti residuale, essendone la caratteristica essenziale costituita dalla ampiezza delle risorse che devono essere interessate), con la conseguenza che se i comuni sceglieranno la gestione associata tramite unione non potranno essere attivate convenzioni di segreteria. Insieme al trasferimento della gestione della funzione alla unione i singoli comuni devono provvedere al trasferimento del personale e a tutte le misure conseguenti. In primo luogo, occorre rideterminare la dotazione organica, in modo da cancellare tali posti in quanto non più necessari. Ovviamente nel caso in cui l'ente nei prossimi anni dovesse scegliere un'altra forma di gestione associata ha il diritto e la possibilità di riassumere il personale oggi trasferito alla unione, previa rideterminazione in aumento della propria dotazione organica. E ancora, le amministrazioni devono tagliare il fondo per la contrattazione decentrata nella stessa misura del trattamento accessorio in godimento effettivo da parte del personale che è stato trasferito alla unione dei comuni. In tale ambito si deve considerare che uno dei problemi che in molte

realtà si pone è quello della scelta del responsabile della gestione del servizio, che non potrà che essere uno solo, mentre attualmente abbiamo responsabili per ognuno dei singoli comuni: in altri termini si determina la necessità di un taglio, operazione che non è affatto facile da realizzare in concreto.

L'annuncio a un convegno di Rete Imprese. Gli enti ottengono un tavolo sul riordino istituzionale

L'Imu dal 2012 addolcisce i tagli

Antonini: governo al lavoro per anticipare l'entrata in vigore

Il governo è al lavoro per anticipare al 2012 l'entrata in vigore dell'Imu, l'imposta municipale unica destinata ad accorpare Ici e Irpef, la cui operatività era prevista a partire dal 2014. La conferma è arrivata da Luca Antonini, presidente della commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale nel corso di un convegno organizzato a Roma da Rete Imprese Italia, e dedicato agli scenari aperti dal federalismo in tempi di crisi. Antonini ha assicurato che l'anticipo dell'Imu al 2012 non comporterà un aumento dell'aliquota fissata allo 0,76%. L'accelerazione all'entrata in vigore del nuovo tributo sarà contenuta in un decreto correttivo del dlgs sul fisco municipale (dlgs n. 23/2011) che il governo presenterà a breve. Il provvedimento dovrebbe inoltre operare l'atteso restyling della tassazione sui rifiuti. Meno probabile appare invece che l'anticipo al 2012 possa essere disposto con decreto legge visto l'intendimento del governo di mantenere il tutto nell'alveo del federalismo fiscale. L'entrata in vigore anticipata dell'Imu sarà la contropartita per «risarcire» i comuni messi in ginocchio prima dai tagli della manovra di luglio e poi dall'inasprimento del patto di stabilità disposto dalla manovra di Ferragosto. Ma intanto per i sindaci arrivano buone notizie anche su un altro versante, quello del riordino istituzionale e del contenimento dei costi della politica. Il consiglio dei ministri di ieri, su proposta del ministro per gli affari regionali Raffaele Fitto, ha accolto la richiesta dell'Anci di istituire una Commissione paritetica mista governo-regioni-enti locali, finalizzata ad affrontare il tema della razionalizzazione dei costi di funzionamento delle istituzioni e della semplificazione del sistema istituzionale e amministrativo del paese. Per l'Anci si tratta di un indubbio successo. «È un deciso passo in avanti», ha commentato il vicepresidente dell'Anci e sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio. Il primo cittadino di Roma, Gianni Alemanno, ha invece auspicato l'avvio di «confronto serrato» tra sindaci e governo e ha assicurato che «i comuni continueranno nella loro mobilitazione finché non ci saranno fatti concreti». È invece slittato alla prossima settimana il tavolo con le regioni per l'alleggerimento dei tagli al trasporto pubblico locale. «Il governo vuole dare risposte precise», si è giustificato Fitto. «È stato avviato un percorso per la ricostruzione delle cifre. Lunedì ci sarà un confronto tecnico e una nuova riunione. La volontà del governo è dare una risposta precisa e affrontare il problema».

Befera: il redditometro operativo entro un mese

Il redditometro «sarà operativo entro un mese, stiamo già effettuando i primi controlli sui conti correnti e sulle posizioni titoli». Lo ha dichiarato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, intervistato da Sky Tg24. «Adesso abbiamo norme che hanno ristretto un po' il cerchio e abbiamo la possibilità di confrontare le spese con il reddito - ha spiegato Befera - Abbiamo delle banche dati ricchissime. Si tratta di una serie di norme che ci consentiranno di mettere in relazione le dichiarazioni dei redditi con le spese effettuate dai contribuenti». «Una novità è che dal prossimo anno tutte le spese sopra i 3 mila euro verranno comunicate a noi, quindi nel redditometro entreranno le spese per l'abitazione, le barche e così via», ha detto ancora il direttore dell'Agenzia delle Entrate. «Potremo confrontare il reddito dichiarato con le spese importanti effettuate e anche con la movimentazione finanziaria, tramite i conti correnti», ha concluso Befera. Il quale ha anche fornito alcuni dati relativa alla lotta all'evasione; le somme recuperate «supereranno gli 11 miliardi nel 2011», ha affermato. L'anno scorso furono 25,4 i miliardi recuperati. Includendo anche le cosiddette dichiarazioni spontanee, nel 2012 l'Agenzia delle Entrate conta di recuperare in Italia circa 13 miliardi di euro dalla lotta all'evasione. «Ci metterei la firma», ha affermato il direttore delle Entrate rispondendo alla domanda se 13 miliardi fosse un obiettivo concreto a cui puntare nel prossimo anno. Per quanto riguarda le verifiche, Befera ha annunciato che «siamo arrivati a fare circa 700 mila controlli l'anno». «Dobbiamo ridurre drasticamente - ha aggiunto - la piaga italiana dei 120 miliardi di evasione». Per quanto riguarda i condoni, premesso che «sono il contrario di quello che vorremmo noi», Befera si è soffermato sulle somme ancora non incassate dal condono tombale 2003/2004, rendendo noto che il mancato pagamento è quantificabile in circa 4 miliardi e 200 milioni di euro, «di cui almeno metà è relativo a imprese sparite o inesigibili. Alla fine potenzialmente la somma da incassare è solo di un miliardo. Equitalia sta procedendo al tentativo di recupero, e sarà fatto direttamente sul conto bancario non con altre procedure».

FABBRICATI RURALI/ La previsione contenuta nel decreto del Mineconomia del 21/9/2011

Variazione catastale via internet

Domande (senza bollo) accompagnate da un atto notorio

Al via la presentazione, esclusivamente in modalità informatica e in esenzione da imposta di bollo, delle domande di variazione catastale delle costruzioni rurali, sottoscritte dai proprietari o dai titolari dei diritti reali, accompagnate da una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante il possesso quinquennale dei relativi requisiti. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 21 settembre, il decreto 14/09/2011 del ministero dell'economia e delle finanze, previsto dal dl 70/2011 (cosiddetto «decreto sviluppo») che reca le modalità per ottenere la variazione della categoria catastale dei fabbricati rurali, che rispettano i requisiti, di cui al comma 3 (abitativi) e 3-bis (strumentali), dell'art. 9, dl n. 557/1993 (ItaliaOggi di ieri). Il decreto, atteso ed emanato a ridosso della scadenza prescritta dai commi da 2-bis a 2-quater, dell'art. 7, dl n. 70/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 106/2011, indica le modalità di presentazione delle domande per ottenere la categoria catastale A/6 (abitativi) e D/10 (strumentali) delle costruzioni rurali; sul punto viene istituita anche la classe «R» per gli abitativi, senza attribuzione della rendita, mentre per la categoria D/10, la rendita sarà attribuita per stima diretta, ai sensi dell'art. 30, del dpr 1142/1949. Come si evince chiaramente dal provvedimento in commento, per i fabbricati già censiti in catasto in altra categoria e in possesso dei requisiti di ruralità da almeno un quinquennio (2005), il proprietario o il titolare di diritti reali potrà presentare un'istanza ad hoc, allegando un'autocertificazione attestante il possesso dei requisiti, prescritti dall'art. 9, dl n. 557/1993 (abitazione destinata all'agriturismo, utilizzata dal conduttore del fondo, utilizzata dal socio di società agricola Iap, immobile strumentale ecc.), redatta in conformità dei modelli allegati al decreto (A, B e C). La domanda deve essere compilata e stampata con la particolare procedura messa a disposizione dal Territorio, corredata dell'autocertificazione attestante il possesso dei requisiti, e presentata agli uffici periferici entro prossimo 30 settembre, dovendo ritenere valide quelle presentate entro 15 giorni dalla data di acquisizione nel sistema; l'applicazione, scaricabile dal sito dell'agenzia (www.agenziaterritorio.gov.it), consente la compilazione e la stampa della domanda con modalità informatiche, con l'attribuzione di uno specifico codice identificativo, a conferma dell'acquisizione dei dati a cura del sistema. Nei modelli, conformi a quelli allegati al decreto, devono essere indicati i dati del richiedente (proprietario o rappresentante legale) e dei fabbricati (tra gli altri, comune catastale, codice comune, sezione, foglio, particella, sub e categoria), nonché i vani catastali, se l'unità abitativa è censita al catasto edilizio urbano, i metri quadrati, la categoria di lusso, il titolo di possesso, se l'abitazione è utilizzata dal conduttore del fondo, e, soprattutto, il tipo catasto (terreni e/o edilizio urbano); l'inserimento del codice «T», quale tipo di catasto (terreni), fa presumere la possibilità di procedere all'attribuzione della categoria anche per quei fabbricati censiti ancora al catasto terreni. Infatti, mentre per quanto concerne le costruzioni rurali che perdono i requisiti di ruralità, il decreto dispone l'obbligo di presentazione della variazione con il sistema ordinario (Docfa), niente viene disposto esplicitamente per i fabbricati ancora censiti nel catasto terreni, con la conseguenza che, per questi ultimi, resta da valutare l'opportunità di procedere all'accatastamento, con contestuale richiesta di classamento nelle categorie prescritte, al fine di non vedersi aggredire dagli enti impositori per gli anni ancora accertabili, stante l'assenza di una categoria specifica. Sul punto, inoltre, è opportuno confermare che l'autocertificazione deve contenere la dichiarazione che l'immobile rispetta i requisiti di ruralità dal quinto anno precedente a quello di presentazione, con l'eccezione dei fabbricati di nuova costruzione o oggetto di interventi edilizi, comunque in possesso dei medesimi requisiti. La domanda di variazione deve essere sottoscritta dal proprietario e dal titolare di diritti reali (usufrutto, uso ecc.), presentata dallo stesso o da un professionista o associazione di categoria delegata, mentre l'autocertificazione, conforme al modello allegato al provvedimento, deve essere sottoscritta dal medesimo richiedente, ai sensi del dpr n. 445/2000. Da parte degli uffici provinciali del Territorio «... viene fatta menzione (...), mediante apposita annotazione, con riferimento ad ogni unità immobiliare interessata, dell'avvenuta presentazione delle domande di variazione...»; in assenza dei requisiti,

il mancato riconoscimento sarà notificato con atto motivato agli stessi richiedenti, che potranno impugnare lo stesso diniego presso le commissioni tributarie provinciali, ai sensi del dlgs. n. 546/1992.

Ma per i più "virtuosi" potrebbero esserci degli sconti, stangata in arrivo anche per il Sudmilano

Una batosta da quattro milioni

Una "sforbiciata" che supera i quattro milioni di euro. A tanto ammonta il gruzzolo di soldi che i comuni più grandi del Lodigiano vedranno svanire dalle loro casse per effetto della manovra di Governo. Un taglio destinato a colpire il capitolo delle "spese correnti", ovvero i servizi ordinari offerti dagli enti locali, come per esempio i servizi sociali. Per il momento si tratta solo di una previsione, elaborata dall'Ifel, la fondazione dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani), prendendo come riferimento i trasferimenti erariali del 2010. Nel caso in cui l'ipotesi dovesse essere confermata, per i comuni sarebbe più difficile far quadrare i bilanci rispettando il tanto temuto patto di stabilità. Il Broletto sarebbe costretto a farsi sfilare da sotto il naso quasi due milioni di euro, tuttavia anche la Bassa sarebbe messa a dura prova: Casale e Codogno subirebbero una decurtazione di oltre 500mila euro a testa; Sant'Angelo, invece, dovrebbe fare a meno di una somma pari a 455mila euro. A Lodi Vecchio svanirebbero 272mila euro e a Zelo Buon Persico 223mila euro, il più "fortunato" sarebbe a questo punto Tavazzano, con 184mila euro in meno. I sindaci sono già scesi in piazza per protestare, anzi, hanno persino restituito simbolicamente la delega all'anagrafe. Dal loro punto di vista sarebbe impossibile riuscire a mantenere i conti a posto e allo stesso tempo garantire i servizi ai cittadini. «Questa previsione non tiene conto degli sconti agli enti virtuosi e dell'allargamento del patto di stabilità agli enti sotto i 5mila abitanti - afferma il sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini -. Fino a questo momento Lodi è sempre rientrata nei criteri di "virtuosità", di cui si attendono i dettagli, ma ormai mi aspetto sempre sorprese negative. È evidente che il peso della manovra sproporzionato rispetto alle nostre capacità e possibilità, i comuni sono l'unico comparto in positivo e lo Stato li utilizza per pagare i suoi debiti». Anche il Sudmilano si prepara alla batosta, la "dieta" per San Donato e San Giuliano ammonta a circa 1 milione 200mila euro ciascuno, per Peschiera si tratta di 897mila euro e per Melegnano 732mila euro, almeno per quanto riguarda le realtà maggiormente colpite. A Mediglia il bilancio si alleggerirà di 383mila euro, a Paullo di 362mila euro, mentre a San Colombano ci si ferma a 270mila euro. In tutta la Lombardia la finanziaria peserà per 994 milioni di euro, tra l'obiettivo del patto di stabilità (652 milioni) e il taglio ai trasferimenti (342 milioni). Ovvero circa 130 euro per abitante. «Si è scelto di rispondere alla crisi economica e finanziaria del paese facendo pesare i provvedimenti in modo eccessivo sulle autonomie locali, e sui comuni in particolare - tuona l'Anci regionale - nonostante il comparto comunale sia l'unico a oggi ad avere presentato i saldi in attivo. I comuni sono fatti oggetto di tagli che mettono in discussione gli stessi servizi e di tetti di spesa che bloccano gli investimenti. A questi ricordiamo che si devono aggiungere gli effetti dei tagli imposti alle Regioni e ai Ministeri che si scaricheranno sui comuni». Nella giornata di domani Anci Lombardia parteciperà alla manifestazione nazionale che si terrà a Perugia e chiederà, insieme a province e regioni, l'apertura di un tavolo congiunto con Governo e Parlamento per la riforma in tempi brevi delle istituzioni. Un confronto «per eliminare duplicazioni di funzioni e vuoti di responsabilità che sono il vero spreco della politica, per definire con precisione le funzioni dei diversi livelli di governo coniugando l'autonomia nella gestione delle risorse alla responsabilità nel rapporto con i cittadini-elettori». Tra le richieste non mancherà quella di un nuovo patto di stabilità in grado di non deprimere gli investimenti e penalizzare la qualità dei servizi. Greta Boni